



◆ Ieri a Orvieto, Castiglion del Lago, Perugia e Terni, oggi in Toscana le ultime tappe del pullman

◆ «Cosa c'entra con il voto europeo e amministrativo la sorte del governo nazionale?»

◆ «Dopo il 13 giugno lavoreremo per rilanciare l'Ulivo e quella coalizione che ha consentito di cambiare il Paese»

Veltroni: «Gli italiani non vogliono crisi»

Il leader Ds in Umbria: «L'unità dei riformisti è musica per le mie orecchie»

FRANCO ARCUTI

PERUGIA L'Umbria del buon governo, la regione rossa, le piazze delle sue grandi e piccole città piene di bandiere rosse e verdi, di vecchi e di ragazzi, impiegati e operai, studenti e lavoratori extracomunitari. Qui Walter Veltroni ha voluto consumare il suo penultimo giorno di campagna elettorale. In questa terra che conosce bene, che lo ha eletto suo rappresentante al Parlamento per due volte, Veltroni ha lanciato, forte, l'appello al voto per i Democratici di sinistra, per il partito di cui oggi è segretario generale. Ha chiesto alle migliaia di persone che lo hanno ascoltato a Orvieto, Castiglion del Lago, a Perugia e a Terni, al popolo umbro, di andare alle urne il 13 giugno per dare un voto per chi ha portato l'Italia in Europa a testa alta. E ha chiesto di votare per gli uomini e le donne del centro sinistra dei governi locali che hanno reso l'Umbria una delle regioni d'Italia meglio governate. Emozionante, per il segretario, il suo arrivo con l'autobus che lo ha condotto per tutta l'Italia, in Piazza della Repubblica a Terni dove ad attenderlo c'erano duemila persone. Terni, la città dove oggi il centro sinistra cerca, con Paolo Raffaelli candidato sindaco, il riscatto da una fallimentare gestione del Polo con il sindaco Gianfranco Ciaurro, costretto a gettare la spugna dopo nemmeno due anni dalla sua elezione.

A chi lo ha ascoltato a Terni come a Perugia, e a Orvieto - dove ha incontrato il sindaco ds Stefano Cimicchi - Veltroni ha fatto una promessa: «Dopo il 13 giugno - ha detto - riprenderemo a lavorare per rilanciare l'Ulivo e quella coalizione che ci ha consentito di cambiare l'Italia». E sulla proposta del partito unico dei riformisti Veltroni si mostra addirittura euforico: «È musica per le mie orecchie l'idea di costruire un partito unico». Ricorda, quindi, che lui di questo progetto ne

LA PACE IN KOSOVO
«Abbiamo ragione di essere orgogliosi per aver fatto la nostra parte»



parla da anni. Al congresso del Pse, a Milano, era stato proprio Veltroni a lanciare per primo l'appello unitario a Prodi, invitandolo nella casa del socialismo europeo. «Ora sono assolutamente soddisfatto che la discussione si muova in questa direzione». E sul futuro leader? Il segretario Ds non ha dubbi: «oggi penso che noi abbiamo un candidato forte per le prossime elezioni ed è l'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri, Massimo D'Alema».

Veltroni però non dimentica nei suoi discorsi che domenica si dovrà votare per eleggere il Parlamento europeo e le amministrazioni provinciali e cittadine: «Che cosa centra, quindi - dice rivolgendosi a Silvio Berlusconi - la sorte del Governo nazionale? Penso che Berlusconi abbia commesso un errore gravissimo sventolando la richiesta di dimissioni di D'Alema nel caso in cui la maggioranza di governo non raggiunga il 40 per cento dei voti alle elezioni europee».

«Sfido chiunque - ha detto Veltroni - a trovare oggi in Italia una sola persona con la testa sulle spalle che voglia una crisi di governo e elezioni anticipate. Magari in piena discussione della legge finanziaria per mandare l'economia del nostro Paese a pallino». Se questo è ciò che vuole Berlusconi, sappia che non è quello che vogliono gli italiani.

Insomma, per Veltroni non è più il tempo dell'Italia dove «bastava l'elezione in un condominio, per mandare all'aria i Governi della Repubblica, così che abbiamo avuto 56 Governi in cinquant'anni di storia repubblicana». Piuttosto Berlusconi si occupi dei problemi del Polo e della sua coalizione che Veltroni non esita a definire divisa: «fa

una certa impressione sentire Berlusconi dire di Segni che inquinava il Polo e esponenti di Alleanza Nazionale che dicono di non sapere se il leader di Forza Italia faccia la campagna elettorale contro Fini o contro D'Alema». Ma la dichiarazione comune del Polo alla vigilia del voto allora cosa significa? «Beh, di fronte ai segni di divisione cui abbiamo assistito in questi giorni - risponde Veltroni - quella dichiarazione mi sembra poco più di un eufemismo». E l'aver detto che il Polo è diviso è costata a Veltroni l'accusa di essere «stalinista» da parte di Berlusconi, al quale risponde ricordando «quel giapponese abbandonato su un'isola che, non sapendo che la guerra era finita, continuava a sparare su ogni aereo che passava».

La pace nei Balcani è stato l'altro tema toccato da Veltroni nei suoi diversi discorsi, ricordando che «l'Italia non poteva girare le spalle dall'altra parte di fronte alle indicibili violenze contro il popolo del Kosovo, come fece, assieme agli altri paesi europei, per la guerra in Bosnia. Noi non lo abbiamo fatto. Ed abbiamo avuto ragione. Oggi possiamo dire che ci sono le condizioni per una pace giusta. Milosevic ha accettato condizioni che mai avrebbe accettato in passato, sia grazie all'azione militare, sia perché l'Italia per prima non ha mai abbandonato la via del negoziato ed abbiamo ragione di essere orgogliosi per avere il nostro Paese, ed il suo Governo, fatto la propria parte».

L'INTERVISTA

Visentini: costruiamo un grande partito europeo



VLADIMIRO FRULLETTI

ROMA «Stare fuori non serve a niente. Occorre lavorare per creare un partito dal 35%. Il professore Luigi Visentini, noto avvocato di Roma, è figlio del leader dei repubblicani italiani Bruno, è alle sue ultime fatiche elettorali. È in corsa per un seggio a Strasburgo sotto le insegne dei Ds nella circoscrizione del centro Italia. Così fra strette di mano, incontri e qualche comizio ha scoperto anche una realtà per certi aspetti nuova: che il popolo della Quercia accetta con favore chi arriva da storie e tradizioni diverse. Che gli iscritti dei Ds danno fiducia perché vogliono avere fiducia. «Perché l'obiettivo è comune - spiega Visentini - costruire un partito che abbia la stessa forza degli altri grandi partiti della sinistra europea».

Avvocato, come è questa sua prima campagna elettorale? «Faticosa ma interessante. Perché ho potuto sia vedere bene l'ambiente repubblicano entrato nei Ds, sia conoscere gli iscritti e i militanti dell'ex Pds, e mi sono reso conto che è un ambiente molto aperto».

Trova disponibilità? «Sì, molta. Mi pare che sia convinzione comune che i Ds devono diventare un partito dal 35% e che per diventarlo devono convincere le persone che restarsene fuori non serve. E noi dobbiamo convincere i laici che fare un movimento che sta fuori

da questo progetto non serve».

Ma perché un repubblicano dovrebbe scegliere i Ds?

«C'è un motivo. Dal punto di vista ideale delle ragioni politiche i contenuti oramai sono gli stessi. I valori dei Ds sono quelli che i repubblicani sostengono da sempre. Ugo La Malfa e mio padre stesso hanno sempre sostenuto che bisognava entrare in una organizzazione più grande. Le racconto un episodio capitato in Sardegna. Un repubblicano mi obiettava: "quei valori noi li abbiamo sempre sostenuti, mentre loro, rivolto ai Ds, ci sono arrivati solo adesso". Gli ho risposto che il fatto però è che ora i valori sono gli stessi, e che questo è l'importante».

El'altirragione? «Che io credo fortemente nelle organizzazioni. Perché dobbiamo arrivare prima o poi a un sistema bipartitico».

Si schiera con il partito unico dei riformisti proposto da Prodi?

«No. Penso a un partito di sinistra e laico che è cosa diversa da un partito confessionale. E sono convinto che l'area laica possa raggiungere da sola il 30-35% dell'elettorato. Più che il partito unico dell'Ulivo, come dice D'Alema, sono i Ds che devono diventare l'Ulivo. Questo non significa, per carità, fare scrivere alla Quercia anche il Ppi. Tuttavia occorre far capire che i movimenti che hanno idee simili non devono essere premiati dall'elettorato perché stanno fuori. Altrimenti così viene premiato il ricatto».



IL VOTO EUROPEO

AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI



Venerdì 11 giugno

Oggi **Walter Veltroni** è a...

Grosseto ore 11.30, Sala Eden
Piombino ore 15, Piazza Verdi
Livorno ore 17.00, Rotonda di Ardenza
Empoli - Area Palazzo delle esposizioni
Festa de l'Unità ore 19.30
Firenze ore 21.30, Piazza della Repubblica

Interventi televisivi:

Tribuna politica - Conferenza stampa
RAIUNO (seconda serata)

Canale 5 (seconda serata)
"Chi votiamo per l'Europa?"

intanto a...

Dalmine ore 12, **Bergamo** ore 14.30, **Mantova** ore 18,
Soresina ore 21.30: **Cesare Salvi**
Monreale ore 18, **Carini** ore 19, **Montelepre** ore 19.45,
Mazzara del Vallo ore 22: **Pietro Folena**
Palermo ore 11, **Caltanissetta** ore 19,
Catania ore 20.30: **Claudio Fava**
Milano ore 10.30, **Como** ore 18, **Alessandria** ore 21:
Bruno Trentin
Rio Elba ore 10.30, **Piombino** ore 15, **Suvereto** ore 18,
Bibbona ore 20.30: **Fabio Mussi**
Bologna ore 10, **Bologna - Festa naz. Donne** ore 18,
Borgo Panigale ore 20.30: **Elena Paciotti**
Afragola ore 19.30 con **A. Bassolino**, **S. Maria Capua**
Vetere ore 20.30, **Napoli** ore 21.45: **Giorgio Napolitano**

Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds www.democraticidisinistra.it dove potete trovare:

- l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno;
- le liste dei candidati e il loro profilo;
- i nuovi regolamenti elettorali;
- la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento;
- il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale;
- schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa;
- dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro,

e... molto di più.

